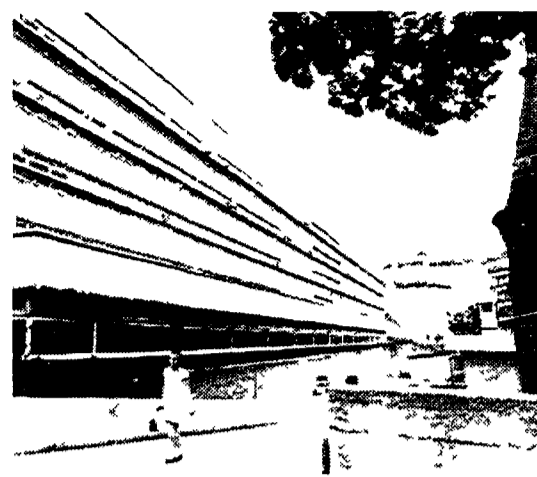


L'Italia dei misteri



Il capo della procura spiega l'apertura del procedimento «per attentato agli organi costituzionali» contro gli 007 «Sentiremo i ministri, poi valuteremo le iniziative» «I documenti degli uomini del Sisde non sono autentici»

Il palazzo di Giustizia a Roma. Sotto: il procuratore Vittorio Mele



«Sì, può esserci un piano destabilizzante»

Il procuratore Mele: «Non insabbiamo, indagheremo su tutto»

Due procedimenti diversi ma il primo non esclude l'altro. Il procuratore capo di Roma Vittorio Mele spiega l'iniziativa di aprire un fascicolo che ipotizza il reato di «attentato contro gli organi costituzionali».



Cronaca di veleni e «rivelazioni» da Broccoletti a Rosa Sorrentino

I dieci giorni che hanno sconvolto il Palazzo

DANIELA QUARESIMA

Giovedì 28 ottobre Broccoletti ex direttore amministrativo del Sisde accusa «pagavamo politici e funzionari» i nomi dei ministri dell'Interno che si sono succeduti dall'82 al '92 di alti funzionari dello Stato di un ministro della Difesa e di un grande imprenditore.

Venerdì 29 ottobre Improvvisa accelerata nell'inchiesta sui servizi segreti civili dopo le confessioni di Broccoletti. In un nastro consegnato dal direttore amministrativo del Sisde due 007 Galati e Loeci raccontano che ogni mese veniva consegnata al direttore Malpica una busta con 100 milioni.

Sabato 30 ottobre Dopo che il presidente della Repubblica si era espresso in termini ottimistici chiedendo «una forte presa di posizione da parte della magistratura sulla vicenda» la precisazione arriva sotto forma di un nota firmata dal procuratore di Roma Vittorio Mele.

Domenica 31 ottobre Sono ancora i titolari di un altro ex 007 neriati per il provvedimento che ha portato a Rebibbia il prefetto Malpica si tratta di Michele Finocchietti, Rosa Maria Sorrentino, Gerardo Di Pasquale e Antonio Galati.

Venerdì 5 novembre Attacco alla lira: voci su presunte dimissioni di Scalfaro fanno precipitare i nostri mercati sui mercati finanziari. Interviste Ciampi «sono notizie false» e i mercati si calmano.

Sabato 6 novembre Viene arrestato in una villa a San Felice Circeo un provvisorio 007 neriato. Maria Rosa Sorrentino, la funzionaria del Sisde, era neriata dal 28 ottobre.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Nessuna volontà di insabbiare per Vittorio Mele la procura romana non è tornata agli anni bui del «porto delle nebbie» e il procedimento per «attentato contro gli organi costituzionali» non è una spada di Damocle appesa dai giudici sulla testa degli 007 per «convincerli» a non parlare.

Non vi siete posti il problema che la vostra iniziativa possa costituire, per Malpica e gli altri, un incentivo a non parlare. L'inchiesta sui fondi neri del Sisde promette il procuratore capo di Roma. Andrà avanti fino in fondo un procedimento non esclude l'altro. La posizione del presidente della Repubblica? «Non si possono fare accertamenti fino alla scadenza del suo mandato».

Mele non ha spiegato la posizione di piazzale Claudio davanti ad una platea di giornalisti convocati a mezzogiorno in punto. Ecco alcune delle domande e delle risposte più significative di una conferenza stampa andata avanti per oltre un'ora.

Procuratore vuol spiegare meglio il significato della vostra iniziativa?

Abbiamo aperto un fascicolo che ipotizza il reato previsto dall'articolo 289 del Codice penale. Ci è parso necessario considerarlo anche sotto altro profilo gli elementi acquisiti nel procedimento per peculato istruito nei confronti di alcuni funzionari del Sisde che prosegue nella maniera più completa senza nessuna chiusura e senza nessuna limitazione.

Questo significa che ci saranno due procedimenti paralleli?

Esistono in realtà due fascicoli. Uno relativo al peculato l'altro all'articolo 289 del codice penale - in relazione alla turbativa delle funzioni del presidente della Repubblica - che prevede da uno a cinque anni di reclusione. Il dottor Torri e il dottor Frisani continuano la loro inchiesta sulla materia del peculato. Il fascicolo sull'articolo 289 è affidato invece al procuratore aggiunto Michele Coiro che si avvarrà della collaborazione di tutti i magistrati che occupano di conversione e del dottor Frisani.

Non credete alle dichiarazioni degli 007?

Consideriamo anche la possibilità che quelle dichiarazioni siano frutto di un progetto di stabilizzante del quale abbiamo il dovere di occuparci.

Non vi siete posti il problema che la vostra iniziativa possa costituire, per Malpica e gli altri, un incentivo a non parlare?

Non è la nostra intenzione. Non dobbiamo dimenticare che queste persone debbono rispondere di peccato. Ognuno può dire quello che vuole. Però non è una strategia di politica accettabile quella di accusare altre persone per sminuire la propria personale responsabilità.

È stato il discorso del presidente della Repubblica a spingervi ad aprire questo nuovo fascicolo?

Per la verità noi siamo cittadini di questo paese e non abbiamo bisogno di sentire il Capo dello Stato per renderci conto di tutto quello che si sta verificando. Detto questo le dichiarazioni di Scalfaro costituiscono ovviamente un elemento di riferimento.

Venerdì in procura ci sono state molte riunioni.

Per la verità c'è stata una riunione sola che è durata il tempo necessario per arrivare ad una soluzione accettata da tutti.

Si ma per i corridoi circolavano diverse obiezioni a proposito dell'iniziativa che stavate per prendere.

Non parlerò di obiezioni. C'è stato un confronto di idee sulle possibili strade da intraprendere e sulle interpretazioni che si sarebbero potute dare. Alla fine è prevalsa la tesi che ci parsa più ragionevole.

Come vi regolerete a proposito delle accuse rivolte al presidente della Repubblica?

La dottrina su questo punto è piuttosto divisa. Personalmente ritengo che non si possa fare nessun accertamento sul Capo dello Stato durante il periodo di suo incarico anche qualora si trattasse di fatti avvenuti prima della sua elezione.

Procuratore, come verrà valutata la posizione dei ministri chiamati in causa?

Sentiremo quelli che ci hanno già chiesto di essere ascoltati. Poi sarà il cosiddetto tribunale dei ministri a decidere sulla richiesta della procura che può essere accolta oppure no.

Avete già deciso di avanzare una richiesta di archiviazione o di prosecuzione delle indagini?

Ci sono ministri che ascolteremo nei prossimi giorni. Non possiamo dire quale sarà il risultato delle loro dichiarazioni. Se saranno di carattere scagionante chiederemo l'archiviazione. Se saranno tali da rendere necessari ulteriori accertamenti che ci sono i limiti di legge chiederemo di poter continuare ad indagare.

Avete riscontrato dei falsi nei documenti consegnati dai funzionari del Sisde indagati?

Abbiamo dei forti dubbi che siano autentici.

Tutti?

Tutti o in parte. Stiamo facendo delle verifiche in itinere. Non dimentichiamo che si tratta di documenti provenienti dalle stesse persone indagate, non acquisiti diversamente.

Avete presente l'ipotesi di un piano destabilizzante?

Certo. Non dimentichiamo che nessuno degli indagati ha ammesso le proprie responsabilità. Voglio approfittarne per rispondere anche all'obiezione secondo la quale mentre si presta credito ai pentiti non si presterebbe credito a questi specie di pentiti. Il pentito è persona che ammette la propria responsabilità prima di quella degli altri. Qui non c'è nessuno che ammetta la propria responsabilità.

È vero che è stato deciso di chiedere agli indagati per peculato soltanto ed esclusivamente di rispondere alle domande sul capo di imputazione, senza dare loro la possibilità di parlare di altri fatti non contestati?

No assolutamente. Il discorso è diverso. Una volta separate le due inchieste è evidente che chi è finito in carcere deve rispondere in relazione alle imputazioni a lui contestate, con il provvedimento di custodia cautelare. Per il resto ognuno è libero di fare tutte le dichiarazioni che vuole, ma davanti ad un giudice diverso e comunque in un fase diversa.

Questa non può essere letta come una sorta di intimidazione?

Non capisco perché. Le persone sotto inchiesta possono dire tutto quello che vogliono e non è detto affatto che ripetendo le loro dichiarazioni in corso nel reato previsto dall'articolo 289. Noi non le imputiamo per aver parlato. Noi indaghiamo per vedere se le dichiarazioni che hanno reso e i documenti che hanno esibito sono riconducibili ad un disegno più ampio che potrebbe coinvolgere i reati previsti dal codice.

C'è chi afferma che quando in una procura entrano ragioni di Stato il diritto si fa da parte. Vi siete riallineati al potere politico?

Tutto questo è pura invenzione. Noi ci muoviamo con i soldi veri, quelli del codice penale.

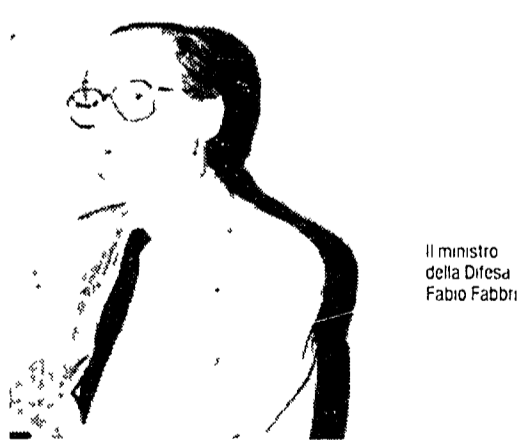
Ci sono stati contatti in questi giorni tra lei e il Quirinale?

No nessuno.

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino



Il ministro della Difesa Fabio Fabbri



Il caso Sisde tiene ancora banco. Napolitano: «Rispetto per la magistratura» Gaffe di Fabbri sulla nomina di Malpica. Prima accusa Scalfaro, poi dice: ho sbagliato

Gaffe del ministro della Difesa Fabbri che ieri ha criticato la nomina di uomini come Malpica e Broccoletti senza badare che responsabile del ministero all'epoca era Oscar Luigi Scalfaro. Una sua precisazione in serata fugge il dubbio. Intanto fa discutere la decisione della procura di indagare gli uomini del Sisde anche per attentato agli organi costituzionali.

Il capo delle Sismi con questa provocazione. «Prolo non può essere un difensore del Quirinale. Il ministro forse aveva parlato senza aver ben presente date e responsabilità».

In una giungla comunque a precisazione che mette fine agli interrogativi scappati dalle redazioni e nel Palazzo. Una mia frase, detta a Bracciano durante la conferenza stampa a Palermo, spiega Fabbri. «I ministri dal contestare e non appropriatamente interpretare le parole opportuno un cambiamento. La mia è stata una riflessione di carattere generale sulle difficoltà per il uomo pubblico di scegliere dei buoni collaboratori. È un riflesso di quello che ho posto prima di tutto, l'attenzione come nelle varie questioni politiche. È per evitare che tutto quello che si fa in politica sia fatto in modo da non dare un'immagine di un uomo pubblico che non si preoccupa di scegliere dei buoni collaboratori. È un riflesso di quello che ho posto prima di tutto, l'attenzione come nelle varie questioni politiche. È per evitare che tutto quello che si fa in politica sia fatto in modo da non dare un'immagine di un uomo pubblico che non si preoccupa di scegliere dei buoni collaboratori».

La frase non sotto l'indice di un'abile inchiesta perché non sono io che ho parlato. È il ministro che ha parlato senza aver ben presente date e responsabilità».

Il gruppo di Gerardo Pansa, spesso polemico col Quirinale, si è mosso con un grande rispetto e considerazione del procuratore Mele. «Se ci favoriscono i servizi segreti, il procuratore Mele è un uomo che non si tratta di una assoluta mancanza di rispetto per il ministro della Difesa. È un uomo che non si tratta di una assoluta mancanza di rispetto per il ministro della Difesa».

ALBERTO LEISS

ROMA Nel clima dei veleni che insidiano le istituzioni c'è stato anche un equivoco, o un attacco indiretto al presidente dell'Ispepubblica ma poi in serata il ministro ha chiarito che non si trattava assolutamente di questo. Fabbri parlando a Piacenza...

Advertisement for 'I LIBRI DELL'UNITA' featuring 'MONGOLFIERE' and 'Tre uomini in barca' by Jerome Klapka Jerome. Includes a small illustration of a boat.